

«Per una cultura della pace, al bando ogni violenza»

Padre Giovanni La Manna, direttore dell'Istituto Massimo:
«C'è bisogno di procedure che vengano applicate correttamente, monitorate e certificate da enti competenti»

DI EMANUELE MONTEMARANO *
In una stagione tormentata per la scuola, tra pandemia e didattica a distanza, giunge finalmente una buona notizia per le famiglie e gli alunni: le scuole italiane potranno ora ottenere una "certificazione antibullismo", che attesta l'effettivo rispetto delle migliori pratiche di prevenzione e contrasto al bullismo codificate a livello internazionale. Tutto ciò grazie allo sforzo messo in campo da Uni, l'ente italiano di normazione, che, su proposta della Fidae ha approvato una "Prassi di Riferimento per la definizione di un sistema organizzativo diretto a prevenire e contrastare il bullismo ed il cyberbullismo nelle scuole di ogni ordine e gra-

do". Le scuole, dimostrando di applicare correttamente la Prassi, potranno quindi ottenere una certificazione, frutto di approfondite verifiche da parte di organismi accreditati dall'ente nazionale di accreditamento Accredia. Si tratta di uno strumento prezioso sia per orientarsi nella scelta della scuola, sia per ottenere l'assicurazione che la scuola stessa sia attenta a prevenire ogni forma di bullismo e ad intervenire in modo adeguato nei casi critici. Proprio di

questi giorni è la notizia che tre grandi ed importanti scuole romane hanno ottenuto, per prime nella Capitale, la certificazione antibullismo. Si tratta di un Istituto statale comprensivo, il "Daniele Manin" in zona Esquilino e di due prestigiose scuole cattoliche, l'Istituto "Massimiliano Massimo" all'Eur e l'Istituto "Marymount" di via Nomentana. Molta soddisfazione per l'importante risultato ha manifestato il preside del Marymount, il professor Andrea Forzoni, an-

che nel sottolineare che: «Il Marymount è stata la prima scuola in Italia a nominare una Commissione antibullismo che ha promosso, con il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche ed in particolare con un ruolo da protagonisti per i nostri alunni, la stesura e l'applicazione di una procedura antibullismo conforme ai migliori protocolli internazionali e che ci ha permesso di ottenere alla fine di quest'anno scolastico la certificazione». Il direttore generale del Massi-

mo, padre Giovanni La Manna, subito dopo aver ottenuto la certificazione ha dichiarato: «La scuola è chiamata a crescere come luogo capace di assicurare la dovuta sicurezza ai propri alunni. Questo richiede un lavoro molto serio nella prevenzione di ogni tipo di violenza. Per un impegno costante nella prevenzione del bullismo e di ogni altra forma di violenza, c'è bisogno di investire in competenze che assicurino la formazione di tutto il personale della scuola, degli alunni/e e dei genitori. C'è bisogno di procedure che vengano applicate correttamente, monitorate e certificate da enti competenti, che offrano anche l'opportunità di crescere concretamente nel lavoro di prevenzione. È importante, per il

bene maggiore delle ragazze e ragazzi, fare tutto quanto è umanamente possibile per la prevenzione di ogni forma di violenza». Ci si augura pertanto che, alla luce di queste prime preziose esperienze, un numero sempre maggiore di scuole romane, laziali e nazionali adottino la prassi di riferimento ed ottengano la certificazione, anche per dare attuazione alle importanti richieste formulate dal Ministero dell'Istruzione con le recenti Linee di orientamento sul bullismo e rafforzare la protezione dei nostri bambini e ragazzi in tutte le fasce di età, sia nella convivenza quotidiana a scuola che nelle relazioni sempre più diffuse nello spazio digitale.
* presidente dell'organismo di vigilanza di Accredia e di Uni

L'INIZIATIVA

A favore della sicurezza nel sociale

Accredia è l'ente nazionale di accreditamento, preposto, in base alla normativa comunitaria ed italiana, a governare il settore della certificazione di conformità alle norme tecniche volontarie, come la recente "Prassi antibullismo", assicurando la competenza e l'imparzialità degli organismi di certificazione. L'intervento di Accredia rafforza la credibilità delle certificazioni rilasciate, e questo è ancora più importante in un campo - la lotta al bullismo - dove, a fronte di una sensibilità in rapida crescita, occorrono strumenti di contrasto efficaci e guidati da linee operative "certificate".

Perché l'improvvisazione non può essere sufficiente. E mi piace sottolineare che il mondo delle certificazioni accreditate, senza dismettere i tradizionali campi d'azione, legati alla sicurezza dei prodotti o all'efficienza aziendale, sempre più si rivolge a fenomeni di vasta incidenza sociale.

Filippo Trifiletti
direttore generale Accredia



EDUCAZIONE

Fare alleanze per aiutare i giovani

La Fidae (Federazione scuole cattoliche italiane) ha promosso l'approvazione della "prassi antibullismo" anche allo scopo di dare seguito all'invito del Santo Padre a "dedicarsi alla protezione della dignità dei minori con tenerezza ma anche con grandissima determinazione, contrastando con tutte le forze quella cultura dello scarto che oggi si manifesta in molti modi a danno soprattutto dei più deboli e dei più vulnerabili". Per contrastare c'è bisogno di un'opera educativa frutto di vere e profonde alleanze e di interazioni efficaci tra adulti significativi che si sostengono e si rispettano vicendevolmente nei ruoli e nei compiti. La Fidae sostiene le scuole nel contrasto al bullismo insieme a tutte le altre realtà impegnate nel settore, come l'Associazione Nazionale Presidi. La Fidae esprime soddisfazione per le prime scuole cattoliche in Italia che hanno ottenuto la certificazione.

Virginia Kaladich,
presidente Fidae



L'ANALISI

«Attenzione ai segni di disagio»

Come ben sanno gli adulti, le relazioni tra bambini e adolescenti non sono esenti da conflitti e aggressività. Ma quando reazioni di offesa e di prevaricazione avvengono in modo sistematico, siamo allora in presenza di episodi di bullismo che possono ostacolare e creare problemi alla crescita e allo sviluppo affettivo di chi lo subisce, di chi lo pratica e anche tra coloro che assistono come testimoni.

Possiamo definire il bullismo come un comportamento aggressivo, violento e intenzionale, di natura sia fisica sia psicologica, ripetuto nel tempo. Da quando esistono internet e lo smartphone si è diffuso il "cyberbullismo" che prevede l'invio, tramite internet, di messaggi, immagini fotografiche o la creazione di video compromettenti utilizzati per minacciare o calunniare la vittima o le vittime. Le conseguenze psicologiche del cyberbullismo possono essere peggiori poiché il materiale utilizzato può essere diffuso a migliaia di persone e colpire chiunque. I danni psicologici possono essere anche gravi. La scuola e la famiglia vigilino sugli eventuali segnali di disagio.

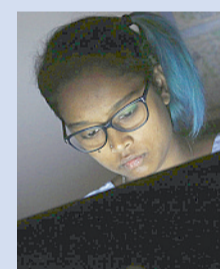


Maurizio Costantini,
psicologo e psicoterapeuta

LE NORME

Con chi è in difficoltà

L'ente italiano di normazione (Uni) ha accolto con entusiasmo la proposta di creare per la prima volta una "prassi di riferimento" sul bullismo, in collaborazione con autorevoli interlocutori del mondo dell'educazione. Riteniamo infatti importante fornire un contributo, quale ente di normazione, alla regolamentazione su base volontaria di fenomeni complessi ed attuali come il bullismo ed il cyberbullismo e siamo soddisfatti di riscontrare come la certificazione antibullismo si stia diffondendo nelle scuole sia statali che paritarie. L'integrazione tra le norme cogenti (come la legge 71 sul cyberbullismo e le recenti Linee di Orientamento promosse dal Ministero dell'Istruzione) e gli standard volontari quali la prassi antibullismo rappresenta infatti una combinazione vincente, in grado di fornire agli attori sociali un quadro normativo completo, autorevole ed efficace.



Ruggero Lenzi,
direttore generale Uni

DI ALFONSO BENEVENTO *

La tecnologia e il digitale sono alla base di quel cambiamento individuale e sociale che sta trasformando la realtà in "phygital", in cui ciascuno vive la propria condizione fisica (physical) e quella digitale (digital) come unica dimensione, derivata proprio dalla loro fusione. In questo nuovo contesto il ruolo dei genitori è importante poiché costituisce il riferimento educativo per trasmettere ai propri figli, attraverso l'esempio, le opportunità offerte dalla tecnologia, e allo stesso tempo utilizzare il confronto, la condivisione e la dialettica costruttiva per vigilare sull'utilizzo che fanno dei dispositivi.

È fondamentale sviluppare nei giovani la ragion critica dell'impiego del digitale e della ricerca delle informazioni in rete, proponendo loro modelli e valori che possano rendere sicuro l'utilizzo della tecnologia. Il mondo phygital, perciò, va affrontato con consapevolezza critica per comprenderne opportunità e rischi, per cui il supporto vicendevole che si può creare tra genitori e scuola costituisce il miglior modello educativo-comportamentale sia per i giovani sia per gli adulti. Occorre che tra questi due enti (famiglia e scuola) si instauri una dialettica costruttiva e quotidiana, che tenda a preparare genitori, figli e docenti nel saper riconoscere gli spazi di internet e del web

da praticare nel rispetto dell'etica personale e collettiva. L'avvento delle tecnologie connettive e delle architetture digitali interattive hanno cambiato le condizioni di appartenenza dell'uomo ai diversi contesti. Col diffondersi delle piattaforme digitali e delle reti d'interazione tra uomini, software, algoritmi e dati, oggi l'idea di cittadino si sviluppa lungo le tre diverse direzioni di: Identità, Relazione e Conoscenza. Siamo quindi passati dalla società "moderna" alla società in "rete", in cui il qui ed ora rappresentano le concrete affinità comuni tra le persone. La comunicazione online, in questo nuovo

scenario, rappresenta quell'ambiente ideale per estendere il materiale nell'immediato. Vivendo poi continuamente connessi, cioè in quello stato di esistenza onlife, abbiamo cambiato le nostre condizioni di vita trasformandoci da cittadini del reale in cittadini del digitale con nuovi diritti, nuovi doveri, nuove opportunità e nuovi rischi. Questo cambiamento in atto tocca atteggiamenti, pratiche e abitudini ormai consolidate da secoli di storia, e che proprio per questo possono provocare reazioni drastiche, talvolta anche contrastanti tra loro. La cittadinanza si trasforma per-

Mario Rusconi,
presidente dell'Associazione nazionale presidi per Roma e Lazio:
«Questo è un percorso di cittadinanza che spiega la filosofia del digitale»

ciò in cittadinanza digitale includendo sia quella reale sia le competenze digitali. Quest'ultima tuttavia non vanno scambiate con il saper utilizzare la tecnologia. La scuola, insieme alle famiglie, può formare i ragazzi ad essere cittadini digitali, in grado di esercitare in rete la propria cittadinanza in maniera attiva e sicura. Sviluppare nei giovani e giovanissimi la "cultura del digitale e del dato" deve rappresentare, per loro, un'opportunità e allo stesso tempo un'esperienza formativa-innovativa che possa aiutarli a diventare cittadini responsabili del proprio apprendimento continuo nell'onlife (on-life long learning),

mantenendosi contemporaneamente lontani da quei fenomeni di addiction che talvolta possono sfociare in comportamenti violenti e aggressivi. La certificazione contro il bullismo promossa da Uni-Accredia insieme ad Anp-Roma/Lazio e alla Fidae per le scuole mette in luce quanto siano importanti, per questi tre enti, le competenze dei nostri studenti sul digitale. È questo il motivo che ha portato lo scorso giugno le prime tre scuole della capitale: l'I.C. "Manin", l'Istituto "Massimiliano Massimo" all'Eur e l'Istituto "MaryMount" di via Nomentana a conseguire la certificazione antibullismo. La di-

rigente Manferlotti della Manin ne ribadisce l'importanza dichiarando che: «Prevenire e contrastare il bullismo, attraverso lo studio dei diritti della rete, diventa quella nuova forma di educazione civica per far sviluppare nei nostri ragazzi le giuste competenze digitali. L'uso positivo dei media e di internet, ed evitare la diffusione di linguaggi violenti e discriminatori». Mario Rusconi, presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, Roma e Lazio spiega che l'associazione: «Da anni è impegnata nel contrasto del bullismo e del cyberbullismo attraverso corsi di formazione ai suoi iscritti, e progettati per le scuole rivolti agli studenti e alle famiglie. La collaborazione intrapresa con i due enti Uni e Accredia e con la Fidae va proprio in questa direzione, certi che il tema è sempre più attuale e va soprattutto prevenuto e poi contrastato. Formare chi fa la scuola: docenti, alunni, personale ATA, dirigenti e famiglie è fondamentale per preparare le future generazioni ad un uso consapevole degli strumenti digitali. Ciò che ancora manca in tutti noi è la cultura del dato digitale, come elemento personale da preservare gelosamente, che possa far nascere una nuova coscienza: quella digitale. Questa certificazione è un percorso di cittadinanza che aiuta a capire la filosofia del digitale».

* direttore dell'Osservatorio Osservare Oltre

Contro il bullismo le scuole si certificano

Il bullismo è sempre più diffuso: le scuole si attrezzano (tutte le immagini in pagina sono dell'agenzia Siciliani)